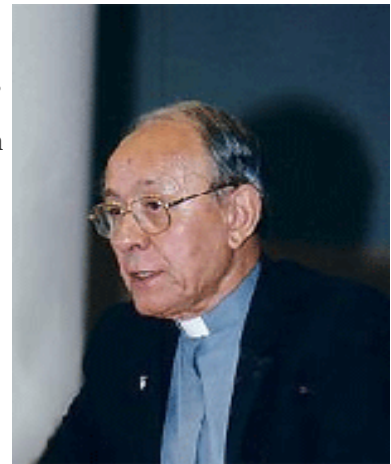


L'Annunciazione ci proietta verso il mistero dell'Incarnazione. Maria, è la donna del sì, della piena docilità al piano di Dio. Il Magnificat? In un certo senso è rivoluzionario, come l'idea del Messia, tanto diverso da quello aspettato dagli ebrei

25 Marzo

Nel pieno della Quaresima che ormai volge al termine proiettandoci verso la Gloria della Pasqua, ecco una tappa mariana di straordinaria importanza e solennità: l'Annunciazione. Un episodio bellissimo, dolce e sconvolgente che, ci sembra opportuno non dimenticarlo, ha spinto anche la fantasia e l'estro di vari artisti nel corso della storia. Dell'Annunciazione, abbiamo parlato con il noto mariologo, sacerdote e docente al Marianum, professor Luigi Gambero. Che cosa rappresenta l'Annunciazione?: “ intanto tengo a precisare che, sebbene in Quaresima, questa festa ha un'origine antichissima. In buona sostanza, capitando il 25 di Marzo, precorre esattamente i nove mesi che ci separano dal 25 Dicembre, Natale del Signore”. In pratica è il concepimento della Beata Vergine Maria: “ esattamente. In 25 marzo, data dell'Annunciazione, si celebra con particolare solennità il concepimento della Vergine e ...



... quindi ci proiettiamo verso il Mistero glorioso e bello dell'Incarnazione. Con parole poco teologiche ,ma credo significative, l'Annunciazione, sia pur inserita in tempo di Quaresima, ci proietta verso il Natale”. L'episodio e tutto il racconto dell'Annunciazione ci mostrano la silenziosa grandezza di Maria che accetta con estrema docilità il piano di Dio: “ Maria è discepolo perfetta, colei che ha creduto senza alcuna riserva, ha fatto suo, senza discutere e senza dubitare, il progetto di Dio e lo ha portato a termine. In questa sua umiltà consiste la straordinaria grandezza di Maria, colei che ha portato nel suo grembo Cristo, dunque Madre nostra e della Chiesa”.

Maria è anche la donna del Magnificat, colei che prorompe in un canto di lode e di gloria a Dio. Qualcuno ha definito il Magnificat, specialmente il teologi della Liberazione, come un inno rivoluzionario: “ magari hanno esagerato, perché ritengo fuorviante attribuire alla Sacra Scrittura valori e significati che non le appartengono. Penso che, invece, di rivoluzionario, sotto altro aspetto, ci sia la figura di Cristo”. In che senso rivoluzionario?: “ lo ripeto, a scanso si errori. Non parlo in senso sociale o politico. Cristo non fu nulla di tutto questo. Ma la gente del suo tempo, i giudei, interpretando la Scrittura, attendevano un Messia ben diverso da quello. Loro aspettavano un leader anche forte militarmente che li potesse liberare dalla schiavitù. In questo leggevano la messianicità di Cristo. Poi furono delusi, non compresero che Cristo predicava un Regno diverso, di natura molto differente e non di questo mondo, un mondo fatto di pace, amore, giustizia. Insomma un ideale esattamente agli antipodi dal re che loro si attendevano e ne rimasero profondamente delusi con la conseguenze che sappiamo”.

Maria, in tutto questo, che ruolo gioca?: “ intanto, come ho sottolineato, quello della Madre del Salvatore. Ma poi Lei, che in tutto il Vangelo parla poco e svolge il ruolo di servizio, ci dimostra nel concreto la umiltà, la semplicità e la piena adesione al progetto di Dio. Maria non ha mai dubitato e non ha lasciato solo suo Figlio, abbracciando la Croce che non ha ritenuto scandalo, ma momento di vittoria sul peccato e sul male”. Siamo ancora in Quaresima, che cosa rappresenta questo tempo liturgico forte che la Chiesa, con la sua sapienza, ci dona?: “ Maria rappresenta la miglior maniera per vivere con serietà la Quaresima. Il tempo quaresimale sia di preparazione alla Santa Pasqua, ma al tempo stesso, di conversione, di purezza, di meditazione e di pentimento, serio e sincero. In Quaresima ci viene chiesto oltre che un pentimento formale, anche la reale riparazione del danno commesso e un invito sincero a non cadere più negli stessi errori. Dunque approfittiamo della Quaresima e godiamoci con fiducia la tappa della Annunciazione, guardando a Maria, stella e via ideale per arrivare al cuore di Cristo”.

Bruno Volpe